

UNALTRO MODO

LITIGARE IN PACE

INTERVENTO FORMATIVO

IL CONFLITTO

**La mediazione civile e commerciale
come nuova professione**



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DSG
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE GIURIDICHE

Report sul progetto litigare in pace

Il progetto Litigare in pace ha avuto inizio nel mese di febbraio 2014 e si è concluso nel mese di marzo dello stesso anno.

Destinatari dell'intervento sono state 9 classi di cinque scuole superiori dell'area fiorentina ed empolesse:

- Una classe II del liceo scientifico A. Gramsci di Firenze;
- Una classe III e una classe IV dell'Istituto E. Balducci di Pontassieve;
- Due classi III dell'Istituto Tecnico Commerciale A. Volta di Bagno a Ripoli;
- Una classe II e una classe III dell'Istituto Statale di Istruzione Superiore di Empoli;
- Una classe IV e una classe V del Liceo delle Scienze Umane Machiavelli-Capponi di Firenze.

La sperimentazione era articolata su tre interventi settimanali di due ore ciascuno in ogni scuola sui temi del conflitto. I temi trattati nel dettaglio e gli obiettivi di ciascun intervento sono stati i seguenti:

Primo incontro

"Il conflitto e l'abitudine a delegare ad altri le decisioni e le responsabilità"

Obiettivo: consapevolezza dei costi della delega e del valore dell'autonomia

Secondo incontro

"L'origine del conflitto"

Obiettivo: acquistare la consapevolezza delle ragioni del conflitto

Terzo incontro

"Lavorare sulla soluzione del conflitto"

Obiettivo: acquistare la capacità di porre domande efficaci, ascoltare, conoscere i propri interessi. Orientarsi nella professione di operatore per la soluzione del conflitto (giudice, avvocato, mediatore) con una nuova cultura.

Ogni incontro è stato condotto da personale formatore del Laboratorio con il sostegno di un gruppo di tre attori improvvisatori che avevano il compito di introdurre il tema dell'incontro con "blitz" teatrali in più "esercizi" per la durata complessiva di circa 15 minuti.

I ragazzi hanno dimostrato di gradire molto l'intervento degli attori, che sono stati uno strumento estremamente utile ed efficace per creare un buon clima per l'accoglienza e l'ingresso in classe di formatori.

La durata di ciascun intervento è stata limitata a sei ore perché si è dovuto inserire il programma all'interno dell'orario scolastico nello spazio dedicato alle ore di insegnamento dei docenti.

I temi trattati hanno interessato i ragazzi in misura maggiore nei licei che non negli istituti tecnici e suscitato il loro entusiasmo soprattutto in quelle classi dove i docenti hanno trattato e affrontato in classe un dibattito sugli argomenti dei diversi incontri.

Particolarmente felice si è dimostrata l'iniziativa di un professore di lettere che ha legato la riflessione sui temi del conflitto e della responsabilità allo studio di alcuni brani di opere letterarie. Nelle classi presentate dai professori come "difficili" nelle quali però i docenti hanno sempre preso parte agli incontri, gli interventi sono stati accolti molto bene dai ragazzi che hanno partecipato attivamente e con entusiasmo alla discussione con i formatori del Laboratorio.

Meno buona è stata la partecipazione dei ragazzi e, verosimilmente, l'efficacia dell'intervento laddove i professori non hanno partecipato agli incontri e non hanno affrontato in alcun modo in classe il significato e l'importanza dei temi trattati. In questi casi si è avuto l'impressione che l'intervento, pur avendo suscitato l'interesse degli studenti, sia rimasto per loro un po' isolato dal contesto e meno efficace con riferimento al fine di suscitare una riflessione individuale costruttiva sui temi affrontati.

Alcuni degli argomenti affrontati si sono rivelati di non facile comprensione per i ragazzi e i ricercatori del Laboratorio hanno dovuto rielaborare il tema rispetto al progetto originario per avvicinarsi alla realtà concretamente vissuta dai giovani: tali difficoltà sono state osservate soprattutto con riferimento al primo argomento, quello della "delega della soluzione del conflitto" e al terzo, quello dei "metodi per la soluzione del conflitto".

Un altro fattore messo in luce dalla sperimentazione è stato quello della rilevanza del numero di studenti che partecipavano a ogni intervento: la maggior parte degli interventi hanno visto la partecipazione di due classi per ogni incontro. Si è osservato che l'intervento risultava maggiormente efficace laddove il numero degli studenti non era troppo elevato. Un numero di studenti superiore a 40 si è rivelato nella maggior parte dei casi eccessivo e disincentivante per stimolare la partecipazione attiva. Anche in questi casi tuttavia, la partecipazione interessata dei docenti si è dimostrata in grado di sostenere l'entusiasmo e la partecipazione attiva dei ragazzi.

Per gli interventi futuri anche la consistenza delle classi partecipanti dovrà essere attentamente valutata.

Firenze, 10 aprile 2014

Prof. Paola Lucarelli

Avv. Laura Ristori